SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

N. 2351

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore GUERZONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 DICEMBRE 1995

Celebrazioni del IV centenario del trasferimento della Corte Estense a Modena (1598-1998)

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ONOREVOLI SENATORI. – Questo disegno di legge, si propone, con un programma di recuperi e restauri e con mostre, studi, ricerche ed eventi editoriali, da svolgersi dal 1996 al 2000, di celebrare il IV centenario del trasferimento della Corte Estense da Ferrara a Modena.

Le «Convenzioni Faentine» di quattro secoli fa, trattate da Lucrezia d'Este con la famiglia papale, sanciscono l'allargamento a Ferrara ed alle Romagne dei dominii pontifici. Con un impoverimento territoriale significativo, prende così avvio la fase modenese della Corte e degli Stati estensi comprensivi, oltre che di Modena e Reggio Emilia, di altri territori tra i quali: Sassuolo, Scandiano, Mirandola, Carpi, la Garfagnana e la Lunigiana.

Cesare I d'Este arriva a Modena nel gennaio 1598, come ci ricorda la «Cronaca di Modena» di Giovan Battista Spaccini, senza le grandi accoglienze che in quei tempi erano riservate ai princìpi. Aveva lasciato Ferrara senza combattere scartando le esortazioni in questo senso del conte Enea Montecuccoli e piuttosto ascoltando il gesuita Benedetto Palmio. Influirono per questa scelta, forse, non solo gli «incovenienti spirituali» gravi ai quali sarebbe andato incontro opponendosi con le armi della Santa Sede, ma non di meno il pericolo di perdere anche Modena e Reggio. Cesare I si piega di fronte al papa Clemente VIII Aldobrandini, ma il trattato di Faenza sancisce la possibilità di un nuovo avvenire per gli estensi nel concerto delle corti europee, fondata innanzitutto sulla loro necessità di alleanze oltre che sugli interessi che in quelle corti cominciavano a maturare rispetto alla penisola. Trovato un compromesso con la Santa sede, e liberatosi dalla scomunica, i rapporti con Madrid, Parigi e Vienna, potevano riprendere ai livelli migliori.

Le popolazioni dei residui territori estensi accolsero lo spostamento a Modena della corte con sentimenti contrastanti. Ci volle tempo affinchè le speranze prevalessero sui timori.

Per i modenesi la corte era ingombrante e costosa già quand'era a Ferrara. Ora i territori del ducato si erano ridotti insieme alla popolazione. Le entrate fiscali di conseguenza si sarebbero ridimensionate. Vi erano poi altri problemi a sollevare preoccupazioni. Gli ebrei giunti a Modena a seguito del principe, per sfuggire ad eventuali difficoltà per la loro esistenza che potevano essere poste in essere dal governo della Santa Sede, dominante in Ferrara, non furono ben accolti da molti poichè tra l'altro avrebbero potuto insidiare gli spazi dell'artigianato e del commercio, già appannaggio dei modenesi.

Tuttavia alla fine si impose anche in larghi strati della popolazione, l'attesa delle consistenti opportunità che avrebbero potuto cogliersi. Le entrate degli Stati estensi, ancorchè ridotte rispetto al passato, si sarebbero concentrate a Modena e così anche le decisioni di spesa. Fino ad allora tutto questo era stato un privilegio di Ferrara. Di queste diffuse convinzioni ci danno testimonianza con la sua «Historia dell'antichissima città di Modena» (1667) il sacerdote Luigi Vedriani e lo stesso Ludovico Antonio Muratori con «Antichità Estensi. II» (1740), con termini e sentimenti di aperta simpatia per la Corte di cui sarebbe stato lo storico.

E le speranze divennero certezze con l'avvio della costruzione di Modena capitale di uno Stato e sede di una corte inserita nel circuito delle corti europee.

Il disegno si compì sostanzialmente dal 1598 al 1658, nei sessant'anni durante i quali regnarono Cesare I, Alfonso III e Francesco I, il duca ritratto dal Velazquez.

Il volto urbano, architettonico e monumentale di Modena capitale si era già configurato; era ormai definita era anche la nuova formazione politico-statuale negli ordinamenti, nelle strutture amministrative e militari e nelle relazioni con l'Europa.

Anche la dimensione culturale, artistica, scientifica, e più in generale, la vita stessa della Chiesa, si erano poste all'altezza di una capitale.

E tutto ciò conclude la fase fondativa della corte estense a Modena, anche se opere pubbliche, eventi politici, scientifici e culturali rilevanti, si succederanno via via fino alla fine del ducato. E tuttavia con il trasferimento del duca Ercole III a Venezia la corte estense quasi impotente e rassegnata all'inevitabilità del declino, subirà gli sconquassi prodotti da guerre, pestilenze e sventure che agitano pressochè tutta l'Europa, con forti triboli per le popolazioni. E la parte di esse più colta e inserita nei mestieri e nelle professioni nuove e nell'amministrazione pubblica diventerà partecipe, in forme diverse a seconda dei tempi e delle circostanze, dei contrasti politici, di idee e sociali: a quello che opponeva i duchisti ai municipalisti seguiranno quelli tra conservatori, aristocratici e democratici, tra amici della Francia e amici dell'Austria. E ciò proseguirà lungo l'arco del dominio francese dal 1796 al 1814, con la parentesi austro russa (1799-1800), e di quello austro-estense (1814-1859). Con la partenza dell'ultimo duca, Francesco V, il «più crucco», si conclude la vicenda degli estensi a Modena durata oltre due secoli. L'evento era inevitabile. Gli ultimi Este nello scontro tra rivoluzione e restaurazione, schiacciati via via sempre più su questo secondo versante, al cospetto degli eventi che hanno sconvolto e cambiato l'Europa, si sono mostrati incapaci di una qualsiasi autonoma visione politica di ciò che accadeva in Europa e nell'interpretare le idealità e gli obiettivi dei movimenti risorgimentali che attraversavano sempre più anche parti significative dei ceti sociali dei loro stessi territori.

Il programma delle celebrazioni – pur non trascurando di dedicare suoi progetti ad altri periodi del ducato estense: la fase *ancien regime*, che si conclude nel 1796 con l'arrivo delle truppe napoleoniche e quella austro-estense (1814-1859), per scelta dei comuni di Modena e Reggio Emilia e degli enti e delle espressioni della società civile che con le municipalità collaborano sarà incentrato sul periodo che va dall'arrivo di Cesare I alla scomparsa di Francesco I, fase nella quale Modena diventa capitale, peraltro, ancora insufficientemente studiata.

Modena entra nel novero delle grandi capitali europee nel XVII secolo. Sospinte dalle nuove funzioni statali e amministrative che vi si svolgono e dalle trasformazioni in corso in Europa, prendono corpo mutamenti nella politica, nella cultura e nella vita sociale, civile e religiosa. L'assetto urbano architettonico, e gli edifici nuovi, simboleggiano potenza e decoro. E il primo barocco segna il volto della città. In rottura con le persistenze medioevali e nell'egemonia dei ceti aristocratici e del clero sul governo comunale, la città cresce e si arricchisce e si conforma sempre più alla corte. Le tre scansioni nelle quali si unifica il programma delle celebrazioni sono ormai indicate: nella città politica (economia; sistema fiscale; assetto amministrativo; potere locale; relazioni estere e struttura militare); nella città pensata (cultura e senso comune nell'influenza dell'immigrazione da Ferrara e di quella straniera indotta dalla vita di corte; i modelli della religiosità, gli ordini monastici e le loro ispirazioni; le strutture educative e formative e di accoglienza per i giovani; l'inquisizione e il controllo delle idee; la presenza ebrea; la scienza, la musica e la prosa del seicento modenese con Orazio Vecchi e Alessandro Tassoni) e nella città visibile (urbanistica, architettura e edilizia; le dimensioni geografica e demografica; il collezionismo principesco; i giochi e lo spettacolo).

Il Comitato nazionale che sovraintenderà all'organizzazione delle celebrazioni, configurato nell'articolo 1 del presente disegno di legge, per le sue scelte di recupero, restauro, mostre, studi, ricerche ed iniziative editoriali, avrà a disposizione una agenda ampia e qualificata di progetti già ad alto grado di definizione e basati su presupposti

rigorosi sul piano scientifico e di sicuro affidamento.

Per i restauri a Modena: il Palazzo ducale di Sassuolo, il Baluardo della Cittadella, le Chiese di San Vicenzo, del Voto, il Teatro e Museo Anatomico, il Teatro Comunale, l'Istituto d'Arte «A. Venturi», la Sala di riunione del Palazzo Ducale, la Collezione Gandini, il Lapidario estense e l«'accoglienza» del Palazzo dei Musei. E a Reggio Emilia: il Museo diocesano e le Chiese di S. Girolamo e di S. Giovanni Evangelista.

Per le mostre: gli Este e la nascita del moderno collezionismo; la cultura scientifica nella Modena ducale; vita e religiosità; l'idea del principe, Vigarani: una dinastia di architetti e scenografi, Feste e teatralità nella Reggio barocca.

Per ricerche, studi ed iniziative editoriali: gli Archivi della Ghiara, la Basilica della Ghiara: cultura figurativa e produzione artigiana nella prima metà del XVII secolo, per consentire la più ampia diffusione delle ricerche condotte su vari aspetti della vita e della storia del dominio estense nei territori di Modena e Reggio Emilia.

Gli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge riguardano gli aspetti organizzativi e finanziari. In particolare è prevista una emanazione speciale di monete e medaglie celebrative, i cui proventi saranno destinati alla realizzazione delle iniziative prescelte.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. L'organizzazione delle celebrazioni del IV centenario del trasferimento della Corte estense da Ferrara a Modena (1598-1998) è affidata ad un Comitato nazionale, nominato con apposito decreto dal Ministro dei beni culturali e ambientali. Sono componenti del Comitato, presieduto dal Ministro dei beni culturali e ambientali, i sindaci di Modena e Reggio Emilia o loro rappresentanti appositamente designati.

2. Il Comitato nazionale, nell'ambito delle iniziative da programmare e da svolgersi nell'arco degli anni 1996-2000, darà priorità a restauri e all'allestimento di mostre, studi, ricerche ed iniziative editoriali che abbiano per oggetto significativi aspetti di ordine storico, economico e politico, culturale e scientifico, riferibili agli anni della presenza degli estensi nei territori del ducato nel tempo della formazione di Modena capitale (1598-1658).

Art. 2.

1. Il Comitato, di cui all'articolo 1 predispone ed approva il programma degli interventi entro tre mesi dal suo insediamento.

2. Per la realizzazione degli interventi che costituiscono il programma delle celebrazioni estensi deliberato dal Comitato, è concesso un contributo straordinario di lire 8 miliardi ripartito in ragione di lire 2,5 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997 e di lire 3 miliardi per il 1998.

3. Per il funzionamento del Comitato non possono essere assunti impegni a carattere obbligatorio e permanente.

Art. 3.

1. È autorizzata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 309, una pro-

duzione speciale di monete e di medaglie delle collezioni estensi, celebrativa del IV Centenario del trasferimento degli Estensi a Modena.

2. I proventi derivanti dalla vendita delle monete e delle medaglie di cui al comma 1 sono destinati al netto delle spese di produzione, per la realizzazione degli interventi previsti dal programma delle celebrazioni.

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2,5 miliardi per gli anni 1996 e 1997 e lire 3 miliardi per il 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla medesima rubrica.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.